“Non può essere lo Stato, avevo detto, a risolvere la questione meridionale, per la ragione che quello che noi chiamiamo problema meridionale non è altro che il problema dello Stato.”

Carlo Levi da “*Cristo si è fermato ad Eboli*”

CILENTO

Esempio di un nuovo modello economico

a cura di

Ing. Giulio Ripa

SOMMARIO

1. Alcune considerazioni sulla questione meridionale

2. Tecnologie appropriate all'ambiente naturale

3. Ipotesi di un nuovo sistema produttivo di qualità

4. Caratteristiche del territorio cilentano

5. Possibile modello di economia locale autosostenibile nel Cilento

1. Alcune considerazioni sulla questione meridionale

"Noi non siamo cristiani, essi dicono, Cristo si è fermato a Eboli, Cristiano vuol dire, nel loro linguaggio, uomo: e la frase proverbiale che ho sentito tante volte ripetere, nelle loro bocche non è forse nulla più che l'espressione di uno sconsolato complesso di inferiorità."

Il Cilento è a sud di Eboli, poco lontano dai luoghi dove Carlo Levi confinato dal regime fascista trasse da questa esperienza il libro "Cristo si è fermato a Eboli" (1945), che metteva in evidenza il complesso di inferiorità della civiltà contadina di allora rispetto allo sviluppo industriale che nel nord dell'Italia si stava già radicando.

Dopo tanti anni, però, possiamo rilevare, in Italia ma anche in altre parti del mondo, gli effetti devastanti sia per l'ambiente che per la vita sociale, provocati da un modello di sviluppo fine a se stesso.

Oggi, la questione meridionale, a causa di una crisi economica-finanziaria ancora persistente, è riesplosa con tutta la sua forza, dove il fallimento di un modello industriale soprattutto nel sud Italia sta mietendo tutte le speranze e le illusioni. Ancora Carlo Levi ci suggerisce una via di uscita dalla crisi nel suo *"Cristo si è fermato a Eboli"*:

"*Dobbiamo ripensare ai fondamenti stessi dell'idea di Stato: al concetto d'individuo che ne è la base; e, al tradizionale concetto giuridico e astratto di individuo, dobbiamo sostituire un nuovo concetto, che esprima la realtà vivente, che abolisca la invalicabile trascendenza di individuo e di Stato. L'individuo non è una entità chiusa, ma un rapporto, il luogo di tutti i rapporti. Questo concetto di relazione, fuori della quale l'individuo non esiste, è lo stesso che definisce lo Stato. Individuo e Stato coincidono nella loro essenza, e devono arrivare a coincidere nella pratica quotidiana, per esistere entrambi.*

Questo capovolgimento della politica, che va inconsapevolmente maturando, è implicito nella civiltà contadina, ed è l'unica strada che ci permetterà di uscire dal giro vizioso di fascismo e antifascismo. Questa strada si chiama autonomia. Lo Stato non può essere che l'insieme di infinite autonomie, una organica federazione. Per i contadini, la cellula dello Stato, quella sola per cui essi potranno partecipare alla molteplice vita collettiva, non può essere che il comune rurale autonomo.

E' questa la sola forma statale che possa avviare a soluzione contemporanea i tre aspetti interdipendenti del problema meridionale; che possa permettere la coesistenza di due diverse civiltà, senza che l'una opprima l'altra, né l'altra gravi sull'una; che consenta, nei limiti del possibile, le condizioni migliori per liberarsi dalla miseria; e che infine, attraverso l'abolizione di ogni potere e funzione sia dei grandi proprietari che della piccola borghesia locale, consenta al popolo contadino di vivere, per sè e per tutti. Ma l'autonomia del comune rurale non potrà esistere senza l'autonomia delle fabbriche, delle scuole, delle città, di tutte le forme della vita sociale."

Ancora oggi i cilentani si sentono isolati ed abbandonati dallo stato italiano ma, vivono paradossalmente in un territorio molto esteso ricco di risorse naturali, ancora integro perché poco sfruttato dall'industria, pieno di tradizioni culturali e sociali.

La nascita (1991) del Parco nazionale del Cilento, Vallo di Diana e Alburni, il secondo parco per estensione in Italia, dà la possibilità, per le sue peculiarità rispetto al resto d'Italia, di intraprendere un modello economico diverso da quello dominante basato sullo sviluppo illimitato. Per questo possiamo dire che "**Cristo riparte dal Cilento**" cioè che la civiltà parte dal rispetto della natura e delle relazioni sociali presenti sul territorio.

Ma prima di arrivare al Cilento come modello economico, dobbiamo analizzare il modo di migliorare la qualità del sistema produttivo con tecnologie appropriate all'ambiente naturale.

2. Tecnologie appropriate all'ambiente naturale

Il benessere reale non si misura soltanto in termini di reddito ed occupazione, ma anche di qualità della vita connessa al mantenimento dell'ambiente naturale in cui si sviluppa.

Un altro modello produttivo è possibile se scegliamo tecnologie appropriate all'ambiente naturale, in cui i sistemi ambientali tecnologici (tecnosistemi) sono organizzati in modo analogo ai sistemi ambientali naturali (ecosistemi), integrandoli nella struttura e funzionamento della natura.

Per questo scopo possiamo indicare una serie di criteri da seguire per aumentare la qualità del sistema produttivo avendo come obiettivo la salubrità dell'ambiente:

- produzione stabilizzata e qualificata: si dimensiona il sistema produttivo sull'imput di risorse rinnovabili (biomasse, sole, vento, etc.). Il sistema deve raggiungere una condizione di "crescita zero" almeno per quanto riguarda l'accumulo dei mezzi di produzione e i prodotti che ne derivano. L'unica crescita è dedicata al controllo ed al mantenimento della qualità del sistema (conservazione dell'energia, efficienza energetica, riciclaggio, etc).

- tecnologie appropriate all'uso finale e al sito predisposto: usare quindi tecnologie che devono essere coerenti all'uso finale di energia anche nel suo aspetto qualitativo, in modo da migliorare il rendimento di secondo ordine dato dal rapporto tra la minima energia disponibile che potrebbe eseguire un certo compito e l'energia disponibile effettivamente utilizzata per eseguirlo.

- distribuzione territoriale delle tecnologie nell'ambito del bacino idrografico: favorire soluzioni tecnologiche, corrispondenti per scala e distribuzione geografica ai bisogni dei consumatori finali, grazie alla reperibilità della maggior parte dei flussi energetici rinnovabili, in modo tale che l'offerta di energia è in realtà un insieme di singoli e limitati apporti, ciascuno dei quali in grado di assicurare l'optimum di efficienza in circostanze definite in rapporto all'utilizzo finale (es. aerogeneratori, biogas, pannelli solari, celle fotovoltaiche, celle a combustibile, etc).

- sistemi tecnologici diversificati e integrati che fanno ricorso, da un lato, all'uso di diverse fonti energetiche rinnovabili e a sistemi di cogenerazione atti a migliorare, per la conservazione dell'energia, i rendimenti del primo ordine dei vari processi (es. sistemi di cogenerazione di energia elettrica e calore) e dall'altro lato, utilizzano in "cascata" gli stessi flussi energetici a crescenti entropie per utenze differenziate in base agli scopi finali, tenendo anche conto nelle pianificazioni territoriali, delle condizioni fisiche esistenti come clima, terreno, etc, (es. bioarchitettura, sistemi passivi).

- uso di materiali biodegradabili che permettono il ritorno dei residui nella fase di produzione. Il processo tende così alla ciclicità.

- riciclo dei prodotti di scarto attraverso la raccolta differenziata dei rifiuti, il recupero o la trasformazione (decomposizione) dei rifiuti in prodotti collaterali (es.compost, biogas, idrogeno, metano, etanolo, etc).

3. Ipotesi di un nuovo sistema produttivo di qualità

Possiamo indicare una serie di criteri per aumentare la qualità di un nuovo sistema produttivo con la capacità di scegliere, i modi migliori per ottenere, contemporaneamente

a. la diminuzione dei consumi medi pro capite di materia ed energia;

b. l'aumento della ricerca scientifica e dell'innovazione tecnologica;

c. risparmio energetico e riciclo dei materiali

d. la diminuzione delle disuguaglianze sociali tra paesi e nei paesi

- Capacità di progettare sistemi di produzione che creano beni e servizi, con tecnologie appropriate all'ambiente naturale

- Progettare prodotti in modo da minimizzare il contenuto di risorse, utilizzare materiale biodegradabile ed estenderne la durata

- Fare il Bilancio Ambientale dei sistemi di produzione: Analizzare i processi produttivi, i prodotti, i servizi, in un'ottica globale (Analisi del ciclo di vita = LCA) riducendo al minimo gli effetti negativi sull'ambiente

- Sapere coniugare la sufficienza della prestazione con la tecnologia disponibile più efficiente (es. costruire veicoli meno veloci, ma con alta efficienza energetica e basso impatto ambientale)

- Innovazione tecnologica dettata dai bisogni sociali e dalla riconversione ecologica

- Sapere progettare strutture economiche territoriali basate sull'uso delle risorse locali, recupero e riciclo della materia, utilizzando “in cascata” i prodotti collaterali della produzione, in modo che ogni prodotto di scarto del passaggio precedente nella catena di produzione, distribuzione e consumo sia l’input di quella successiva. Mettere quindi in rete le industrie locali in modo che gli scarti di lavorazione prodotti da un'industria forniscano la materia prima per un'altra, con il vantaggio di ridurre le distanze tra produzione ed utilizzazione.

In particolare cercare di utilizzare nello stesso territorio i sottoprodotti agricoli e forestali (scarti legnosi, vinacce, sanse esauste, deiezioni animali, etc) per la produzione di beni e servizi utili alle comunità locali.

Così con una filiera produttiva corta a chilometro zero si risparmia sui costi del trasporto a lunga distanza che portano con sé uno spreco insostenibile di energia e materie prime, riducendo al minimo il problema ambientale degli scarti industriali ed agricoli.

4. Caratteristiche del territorio cilentano (da wikipedia)

Il **Cilento**, ossia “Lucania occidentale”, è una subregione montuosa della Campania in provincia di Salerno, nella zona meridionale della regione.

Fino alla creazione del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni il territorio cilentano era individuato tra i paesi ai piedi del Monte della Stella (1.131 m) e altri delimitati a est dal Fiume Alento. Per ragioni oggettive si è voluto estendere il Cilento a buona parte della provincia costiera e interna meridionale di Salerno.

Patrimonio mondiale dell'umanità

Dal 1991, in seguito all'istituzione del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, gran parte del territorio del Cilento è protetto. Rientrano nell'area protetta circa 181.000 ettari di territorio, 8 comunità montane e 80 comuni.

Il filo della storia cilentana si dipana fino ai giorni nostri cucendo avvenimenti grandi e piccoli. Legando vicende romane (Cesare Ottaviano Augusto ne fece una provincia per allevare gli animali e coltivare alimenti destinati alle mense romane), a fatti medievali importanti (il Principato longobardo a Salerno, l'avvento dei monaci Basiliani e Benedettini, la nascita della Baronia con i Sanseverino, la loro rivolta a Capaccio nel 1246 contro Federico II), fino ai primi "moti del Cilento" del 1828, con l'insurrezione contro Francesco I di Borbone e i suoi ministri, seguiti vent'anni dopo da nuovi moti antiborbonici, quindi all'adesione all'unità d'Italia cui rapidamente seguirono gli anni del brigantaggio postunitario.

Tracce, ricordi, monumenti, culture, sentieri legati a questa ricca storia sono salvaguardati grazie al Parco Nazionale del Cilento. Dal giugno 1997, il Cilento è inserito nella rete delle Riserve della biosfera del Mab-Unesco (dove Mab sta per "Man and biosphere"): su tutto il pianeta (in oltre 80 stati) si contano circa 350 di queste particolari aree protette, che servono per tutelare le biodiversità e promuovere lo sviluppo compatibile con la natura e la cultura.

Nel 1998 inserito insieme ai siti archeologici di Paestum, Velia e il Vallo di Diano, è dichiarato dall'UNESCO Patrimonio mondiale dell'Umanità.

Soria in Spagna, Koroni in Grecia, **Cilento** in Italia e Chefchaouen in Marocco, rappresentano i luoghi della Dieta Mediterranea, inscritta alle liste del patrimonio culturale immateriale dell’umanità nel novembre 2010.

Nel 2010 il Parco Nazionale del Cilento vallo di Diano ed Alburni è stato inserito nella rete europea dei Geoparchi.

La zona è limitata a nord dalla catena dei monti Alburni e a est dal Vallo di Diano. Se ne fa derivare il nome da *cis Alentum* ("al di qua dell'Alento"), quantunque il fiume non ne segni più il confine.

Ambiente

Il gruppo montuoso del Cilento è a tavolieri, con allineamento principale verso l'Appennino, ma, per l'erosione esterna che l'ha inciso in più sensi, ha un'orografia complicata e confusa. È costituito da calcare del Cretaceo e da dolomia, perciò vi si verificano dei fenomeni carsici. Le vette più importanti sono il *Monte Cervati* (1899 m), il *Monte Gelbison* (o *Monte Sacro*) (1705 m), il *Monte Bulgheria* (1225 m) che, pur superato da altre cime, spicca per il suo isolamento.

Il Cilento ha boschi di faggi e di lecci, è scarsamente popolato e impervio e i suoi centri maggiori si trovano a notevole altezza, anche sopra i 600 m.

5. Possibile modello di economia locale autosostenibile nel Cilento

La resilienza è la capacità di una comunità o di un sistema ecologico di ritornare al suo stato iniziale, dopo essere stata sottoposta a una perturbazione che ha modificato quello stato. E' la caratteristica di un sistema di adattarsi al cambiamento.

Il Cilento è “terra di resilienza” (nome di una cooperativa sociale cilentana) perché ci rappresenta un approccio moderno di unire tutte le aree all'interno di uno spazio più ampio di conservazione ambientale nel quale le comunità possano nello stesso tempo migliorare la qualità della vita integrando le caratteristiche dell'ambiente naturale con i valori umani (giustizia e coesione sociale, libertà e partecipazione, condivisione dei beni comuni, etc).

Economia solidale e collaborativa

Un'altra economia è possibile se scegliamo un modello economico locale autosostenibile, con tecnologie appropriate all'ambiente naturale e un modo di vivere basato sulla sobrietà, eliminando le intermediazioni mettendo in connessione diretta produttori e comunità locali, recuperando la solidarietà partendo dalla redistribuzione e l'identità territoriale partendo dai prodotti agricoli tradizionali.

Il tentativo è di innescare un nuovo circuito economico, basato sulle relazioni di condivisione e reciprocità, favorendo sul territorio la formazione dei Distretti di Economia Solidale, che organizza cooperative e micro imprese insieme alle associazioni dei consumatori (Gruppi di Acquisto Solidale, consumo critico, commercio equo), ai risparmiatori-finanziatori (banca etica, associazioni per il microcredito, assicurazioni etiche), accorciando così le filiere di produzione, distribuzione e consumo di beni e servizi, valorizzando le risorse territoriali locali attraverso il metodo della partecipazione attiva dei diversi soggetti economici secondo i principi della sostenibilità ecologica e sociale (come esempio vedi il fornitore cooperativo di elettricità).

Dare spazio alla ricostruzione dal basso di nuove reti sociali di relazione fiduciarie tra cittadini, reti in cui l’agire sociale non venga integralmente egemonizzato nè dal principio autoritario e assistenziale dello stato nè da quello utilitario ed escludente del mercato.

Realizzare sul territorio Centri per l'Economia Solidale per legare la distribuzione di beni equosolidali, locali ed ecocompatibili a servizi commerciali, sociali e culturali.

Rivitalizzare l'economia locale promuovendo a livello territoriale l'adozione di una moneta complementare (come i buoni locali di solidarietà SCEC) per esperimentare un altro rapporto con il tempo, con il valore e con lo scambio.

Cilento 2.0

La #Cumparete nasce nel Cilento interno ed interiore e si fà portatrice dei modelli di comparaggio che fino ad un passato recente garantivano a pastori e contadini cilentani una possibilità di interazione “familiare” con persone dei paesi vicini.

La #Cumparete è un struttura territoriale informale di relazioni socio-culturali incentrata su rapporti di condivisione e collaborazione interpersonale.

I soggetti aderenti alla #Cumparete si connettono tra di loro nell’ottica della reciprocità perseguendo obiettivi comuni nell’ambito di una totalità di esperienze. Non è il progetto o l’iniziativa a dare vita alla cumparete, come non è un protocollo d’intesa tra imprese ad alimentare il bisogno di creare sistema ma procedure incentrate sull’autenticità dei rapporti, sulla sacralità dell’amicizia, sulla condivisione di un sistema di valori.

Partner fondatori della #Cumparete:

- OpenBosco https://openbosco.wordpress.com/

- InOutLab http://www.inoutlab.it

- Tempa del Fico http://www.tempadelfico.com

- Asineria Equinotium http://www.asineriaequinotium.com

- LunaCalante http://www.lunacalante.it

- Noocleo http://www.noocleo.it

- Campdigrano http://www.paliodelgrano.it/campdigrano/

- Rifugio del contadino http://www.ilrifugiodelcontadino.it/

Agricoltura

Nel Cilento è sorto il 1° Bio-Distretto Europeo multi-vocazionale (Agricolo, Ambientale, Culturale, Sociale, Eco-turistico, Eno-gastronomico), finalizzato allo sviluppo rurale etico, equo e sostenibile, fondato sul modello dell'agricoltura biologica:

Lo sviluppo dell'agricoltura biologica nell'area è legato essenzialmente a quattro fattori: caratteristiche pedoclimatiche favorevoli, tipologia aziendale prevalente orientata al ciclo chiuso, misure agroambientali, ottime realtà pionieristiche che hanno stimolato la riconversione di molte altre imprese limitrofe.

Le principali filiere produttive presenti sono quelle olivicola, frutticola e zootecnica. Largamente diffuso è il modello di azienda a conduzione familiare (vedi Tempa del Fico a Pruno Laurino), con commercializzazione dei prodotti attraverso la filiera corta (vendita diretta in azienda, mercatini, fiere) oppure attraverso il conferimento a locali cooperative (vedi Nuovo Cilento una cooperativa agricola composta da più di 200 soci).

Molti dei pionieri del biologico sono riusciti negli anni a "contaminare" i propri concittadini ed a spingere le amministrazioni locali a promuovere concretamente l'agricoltura biologica attraverso l'istituzione di mense scolastiche a km 0 con prodotti provenienti dall'agricoltura biologica locale come nella scuola comprensiva Teodoro Gaza di S. Giovanni a Piro, gli Orti Scolastici e la Dieta Mediterranea, la realizzazione di campagne informative nelle scuole, la certificazione delle aree demaniali, l'adesione al circuito delle "Città del Bio".

- Puntare su un sempre maggiore livello di sovranità alimentare incrementando la produzione autoctona per filiere corte e di vicinato e la biodiversità del territorio con il recupero delle antiche cultivar (vedi l'esempio della comunità del cibo Grano di Caselle). Incentivare la piccola distribuzione organizzata da una rete locale di agricoltori e acquirenti per la vendita diretta dei prodotti alla comunità locale (negozio o consegna a domicilio).

- Incentivo al reinsediamento di professioni agro-silvo-pastorali in aree abbandonate (terre pubbliche e demaniali), con formazione di giovani nuclei famigliari con agevolazioni fiscali e residenziali a fini manutentivi, produttivi e didattici.

- Agevolare lo sviluppo di piccoli centri di commercio di prodotti locali, reperendo le aree nel patrimonio immobiliare dei comuni (vedi comune cilentano di Agropoli) per creare spazi commerciali in mercati comunali riservati alla vendita diretta degli agricoltori per piccole e medie aziende di agricoltura biologica o agricoltura a chilometro zero.

- Incentivazione dell'agricoltura biologica ed uso di metodologie innovative di coltivazione a risparmio idrico (irrigazione a goccia) e ad aratura ridotta.

- Incentivazioni alle aziende contadine diretto-coltivatrici a conduzione familiare che praticano l'autoproduzione e vendono le eccedenze.

- Incentivazione delle aziende agricole nei terreni collinari e montuosi, riconoscendo economicamente il loro ruolo di tutela idrogeologica.

- Assegnazione pubblica di piccoli lotti agricoli per l'impianto di orti condivisi.

- Incentivare esercizi commerciali e ristoranti che offrono prodotti a km zero del territorio che non devono percorrere lunghe distanze prima di giungere in tavola. Incentivare nelle mense degli ospedali i prodotti alimentari provenienti dall'agricoltura biologica e con buoni pasti favorirne l'acquisto da parte dei lavoratori.

Turismo e cultura

Promuovere l'identità complessiva di un territorio integrandone le diverse anime (turismo, ambiente naturale, storico-culturale, artistico ed archeologico) avendo come ambito territoriale il bacino idrografico che va dal mare (vedi area marina protetta Santa Maria di Mastellabate) alle montagne (vedi sito dell'Ente parco).
In questo contesto promuovere un turismo sostenibile in cui i flussi turistici devono distribuirsi sul territorio per almeno 9 mesi l'anno, creando una molteplicità di opportunità con collegamenti tra mare, collina e montagna, in sinergia tra loro:

- Ogni anno si svolge nella città eleatica di Velia (Ascea marina) il convegno internazionale sulla dieta mediterranea, stili di vita e longevità, organizzata dalla Università Popolare Medicina degli stili di vita.

- La Fondazione Alario per Elea-Velia ONLUS, con sede ad Ascea, è un'organizzazione non lucrativa di utilità sociale che dispone di un imponente complesso strutturale, ricavato da una masseria fortificata del XIX secolo – con sale attrezzate, auditorium all'aperto, cineteatro, biblioteca e foresteria – ed opera da quindici anni nel campo della promozione culturale, dello sviluppo locale, della ricerca e della formazione.

- La Fondazione Giambattista Vico è un modello di turismo culturale. Attualmente è la sede del Museo Vichiano; Inoltre, è anche sede della Biblioteca del Parco Nazionale Cilento Vallo di Diano che conta oltre ventimila volumi specialistici dedicati alla cultura ambientale, alla filosofia e alla storia sociale. L' Istituto persegue esclusivamente finalità culturali e di solidarietà sociale, svolgendo le proprie attività nei settori dell' istruzione, della formazione, della promozione e valorizzazione delle risorse naturali, storiche e artistiche.

- Il Gruppo Azione locale GAL Cilento Regeneratio persegue la strategia di sviluppo locale che ha l'obiettivo di implementare un modello di turismo sostenibile e rigenerativo che, intrecciato con le azioni di filiera dell'agricoltura locale e con la forte connotazione territoriale delle attività agro-industriali, favorisce la possibilità di costruire in maniera concreta le opportunità che emergono dalle peculiari vocazioni territoriali del Cilento.

- Il rafforzamento dell'identità locale e l'integrazione (binomio pesca-turismo) del settore della pesca e della marineria con l'offerta ricettiva, ricreativa e culturale del territorio accanto a precise politiche di salvaguardia e gestione conservativa dell'ambiente marino e costiero, rappresentano il valore aggiunto della strategia territoriale Gruppo di azione costiera G.A.C. "Costa del Cilento".

- Promuovere la diffusione della conoscenza del territorio locale e delle sue bellezze naturali (vedi l'esempio del GeoFestival di Morigerati).

- Realizzazione di un ecomuseo (con autosufficienza energetica) sulla storia naturale del Cilento per la formazione di una cultura del limite e della comunità sostenibile mediante una maggiore interazione tra comunità locale e scuola.

- Favorire la riconversione ecologica del territorio con la Istituzione del Centro della Biodiversità facendone un luogo di Formazione e Ricerca con servizi di informazione, consulenza e sostegno (con una banca dei saperi) delle piccole e medio imprese, aiutandole a crescere in qualità e a convertirsi ad attività compatibili con l'area del parco.

- Promuovere l'uso di programmi informatici e sistemi operativi aperti e/o liberi, soprattutto nella pubblica amministrazione e negli istituti scolastici, ottenendo una notevole riduzione dei costi di gestione e al tempo stesso favorendo la libera iniziativa degli enti coinvolti.

Lavoro autonomo, artigianato, piccola impresa e commercio locale

Questo complesso tessuto produttivo molecolare, se dotato di statuti propri, di conoscenza e fiducia interna fra le imprese e di autogestione locale, può costituire la base produttiva dello sviluppo locale, costruendo sistemi economici locali integrati che vanno dall'agricoltura al terziario avanzato:

- Incubatore di impresa "Cilento Intraprendere" è una struttura che offre servizi a sostegno delle start-up, ovvero alle giovani imprese appena avviate, in termini di acquisizione degli strumenti necessari a crescere come impresa, raggiungendo un ottimo grado di autonomia nei tempi accordati, e di maggiori probabilità di successo sul lungo termine.

- Migliorare il fondo per il microcredito agevolato a favore delle pmi in particolare costituite da giovani e donne o famiglie rurali in difficoltà.

- Freno alla costruzione di nuovi grandi centri commerciali e rivalutazione del piccolo commercio locale, anche tramite incentivi soprattutto nel centro storico.

- Promozione e rivalutazione dell'artigianato locale con punti vendita consortili per agevolare i produttori (modello delle Maisons de produits de pays francesi).

- Agevolare il disbrigo di tutte le attività burocratiche per l'apertura delle show-room di prodotti locali di qualità coordinato con la piccola distribuzione per lo sbocco della produzione alla vendita diretta, dove coordinare gli attori della filiera.

Territorio

Aspirare ad una ottimale gestione del territorio, all'insegna del principio "no consumo di suolo" in modo particolare per le aree agricole. Conservazione ambientale del territorio, ivi comprese le attività agricole e forestali:

- Immediato freno al consumo di suolo: piano regolatore a crescita zero, blocco delle nuove costruzioni residenziali o industriali su terreni agricoli e forestali; il rilascio di nuove licenze per la costruzione di edifici deve comunque essere subordinato all'installazione di pannelli fotovoltaici e solari termici con fabbisogno energetico non superiore a 70 kWh/m2.

- Recupero geoambientale economicamente ecosostenibile delle aree degradate per usi pubblici a vantaggio dei cittadini con destinazione di una parte di esse a verde urbano.

- Incentivo all'efficienza energetica degli edifici, isolamento termico di edifici pubblici e privati in parallelo alla riqualificazione estetica, anche attraverso una Esco (Energy Service COmpany) o Global Service in servizio energia con Ftt (Finanziamento Tramite Terzi: capitolato per una gara d'appalto che obblighi la società vincitrice ad effettuare gli interventi di risanamento energetico).

- Abbandonare i progetti di grandi opere dai grandi costi e impatti ambientali/sociali, a vantaggio di un aumento capillare dei servizi e della qualità di vita a scala locale. Preferire a nuove infrastrutture la manutenzione continua e capillare di quelle esistenti.

- Promozione della ristrutturazione e riqualificazione estetica ed energetica dei centri storici; restauro edifici di particolare valore storico e culturale.

- Recupero di edifici pubblici, degradati o in disuso per usi sociali e culturali; recupero e riqualificazione (bioedilizia) di aree dismesse o degradate da destinare a nuove funzioni sociali, ricreative o culturali.

- Favorire l'insediamento di piccole comunità formative nei casolari tendenti all'autosufficienza alimentare ed energetica (villaggi ecologici).

- Migliorare la qualità e la salubrità dell’acqua puntando nelle zone rurali sulla fitodepurazione e sulle condotte duali, realizzando un ciclo completo delle acque.

Energia

Realizzare una rete di distribuzione energetica sempre più diffusa nel territorio cilentano attraverso la microgenerazione da fonti rinnovabili per puntare a livelli sempre maggiori di sovranità e autonomia energetica:

- Attivare il Bilancio ambientale nei Comuni del territorio che registra le partite contabili relative alle risorse e al patrimonio naturale degli enti che diventa quindi uno strumento di valutazione degli effetti ambientali di tutte le politiche attuate dagli enti stessi.

- Efficienza e risparmio energetico in particolare per riscaldamento, rinfrescamento ed illuminazione pubblica; razionalizzazione dell'illuminazione pubblica con utilizzo di pannelli fotovoltaici e tecnologie illuminanti a led (vedi il comune cilentano di Torraca).

- Snellimento burocrazia ed incentivazioni per l'installazione di impianti da fonti di energia rinnovabile per favorire da parte di famiglie, imprese ed enti in ogni sua forma l'autoproduzione energetica attraverso piccoli impianti distribuiti sul territorio, in particolare eolici, biogas e pannelli solari nelle aree dismesse al fine di ottenere e conseguire un sempre più alto livello di autosufficienza.

- Incentivazione del fotovoltaico condominiale con leva fiscale e rilascio di parcheggi riservati per veicoli elettrici; favorire la mobilità con veicoli a trazione elettrica.

- Ristrutturazione energetica del patrimonio edilizio pubblico con l’obbiettivo minimo di avere edifici in classe “C” (70 chilowattora al metro quadrato all’anno).

- Controllo del rispetto dei regolamenti edilizi esistenti relativamente all'isolamento, alla percentuale di energia utilizzata prodotta da fonti rinnovabili.

- Ristrutturazione energetica del patrimonio edilizio esistente secondo le regole dell'edilizia (sostenibile) bioclimatica in primo luogo degli edifici pubblici.

- Incentivazione alla diffusione del solare termico per ottenere acqua calda.

- Controlli sugli sprechi di climatizzazione e riscaldamento eccessivi all'interno degli edifici pubblici (inverno max 20°, estate minimo 24°).

- Agevolare i sistemi di microgenerazione energetica puntando all'autosufficienza nelle zone rurali.

- Riciclo degli scarti agricoli organici con il processo di biodigestione anaeroibica con produzione di biogas.

- Compostaggio dei rifiuti organici (digestione aerobica del rifiuto organico in humus).

Rifiuti

Promuovere una corretta gestione dei rifiuti, visti non più come un problema ma come risorsa puntando su Riduzione, Raccolta differenziata, Riciclaggio, Recupero, Riuso:

- Chiusura del ciclo dei rifiuti con processi di Trattamento Meccanico Biologico a freddo TMB; Recupero energetico senza combustione (fermentazione anaerobica della frazione organica) e/o fermentazione aerobica con produzione di compost ad uso agricolo; Smaltimento sostenibile della frazione minima residua inertizzata (utilizzo per terrapieno).

- Introduzione rapida della raccolta differenziata controllata domiciliare.

- Passaggio graduale da tassa raccolta rifiuti (TARSU) ad una tariffa commisurata alle quantità di rifiuti indifferenziati conferiti allo smaltimento (come da direttive europee)

- Istituzione delle isole ecologiche. Ove possibile compost collettivo nelle zone sprovviste di aree verdi individuali istituendo Centri di produzione compost noprofit con vendita a prezzi di favore alle aziende agricole operanti all'interno del comune.

- Istituire uno spazio pubblico (Ecoscambio), messo a disposizione dalle Ammininistrazioni Comunali, perché in forma assolutamente gratuita si lascino e si ritirino oggetti, contribuendo responsabilmente alla riduzione dei rifiuti. Promozione dei mercatini dell’usato e del baratto con la raccolta e scambio oggetti (giocattoli, vestiti, oggetti vari).

- Gestione economica delle materie prime recuperate dalla raccolta differenziata.

- Piattaforma ecologica: realizzazione di un ecocentro area attrezzata dove i cittadini depositano rifiuti ingombranti, pile, farmaci, olio combusti, etc.

- Consegna gratuita alle famiglie con neonati kit di pannolini di cotone lavabili.

- Recupero della posidonia, che abbonda sulle coste del Cilento, e riciclarla per la costruzione di pannelli isolanti oppure produrre compost o biogas se mischiata con rifiuti organici.

Lavoro

Alcuni esempi di creazione di nuovi di posti lavoro attraverso la riconversione ecologica nel campo dell'energia e dei rifiuti, in specifico:

- Ristrutturazione energetica degli edifici esistenti;

- Demolizione e ricostruzione edifici dismessi secondo i principi della bioclimatica;

- Recupero aree industriali per fini ambientali e culturali;

- Recupero scarto delle biomasse per uso energetico;

- Società di servizi energetici alla cittadinanza;

- Figure lavorative legate al riassesto idrogeologico del territorio;

- Personale da impiegare nella gestione della raccolta differenziata porta a porta

- Personale per le aziende agroindustriali che trattano i sottoprodotti agricoli e forestali (scarti legnosi, vinacce, sanse esauste, deiezioni animali, etc) per la produzione di beni e servizi utili alla comunità.

Mobilità

Il Cilento è un territorio con strade, come la Cilentana che taglia l'intero territorio e la litoranea, soggette a continue interruzioni dovute a frane e a smottamenti.

Analizziamo le alternative possibili:

L'inefficiente trasporto su gomma del sistema Italia, nel Cilento può essere superato utilizzando altre vie come quella ferroviaria e quella marittima (per il trasporto emergenziale sanitario ed antincendio conviene utilizzare una rete integrata di eliporti).

In particolare, si potrebbe costituire una linea del mare (con traghetto e aliscafo), che unisce il porto di Salerno con i porti cilentani (da quello di Agropoli a quello di Sapri), per trasportare persone e merci, riducendo così il traffico su strada che caratterizza la strada provinciale.

Per favorire una ulteriore riduzione del traffico dei mezzi di trasporto su gomma di merci e persone si può incentivare:

- l’uso collettivo di automobili pubbliche (car sharing e taxi collettivi)

- l’uso collettivo di automobili private (car pooling, sistema jungo)

- il potenziamento dei sistemi di trasporto pubblico compreso quello con bus a trazione elettrica o a metano.

- il potenziamento della rete delle piste ciclabili

- la connettività garantita, con estensione della copertura internet a banda ultralarga, su tutto il territorio cilentano, potenziando così il telelavoro ed i servizi pubblici connessi.